INTERVISTA A DARIO NARDELLA (PD)

«È la resa Ue agli Usa Von der Leyen cambi o le voteremo contro»

L'europarlamentare: «La presidente lavora per il cancelliere Merz»
«Meloni supina a Trump. Ha consenso perché non c'è l'alternativa»

DANIELA PREZIOSI
ROMA

Onorevole Dario Nardella (europarlamentare Pd, *ndr*), l'accordo Ue-Usa sui dazi è un cedimento strutturale dell'Ue?
È una resa indicativa di uno stato di crisi delle istituzioni europee e delle leadership. Ed è molto preoccupante.

Ursula von der Leyen ha impostato male la trattativa o ha alle spalle un'Unione debole, che l'ha condotta alla "resa"?
Entrambe le cose. Da un lato von der Leyen ha sbagliato tattica e strategia di un negoziato che poteva e doveva finire diversamente, basta vedere il risultato del Regno Unito. Ha sbagliato le sue mosse fin dal 2 aprile, dal cosiddetto Liberation day, nonostante avesse annunciato che avrebbe puntato a un accordo persino migliore di quello con il Regno Unito. Ma von der Leyen è la punta dell'iceberg di un sistema europeo ormai inadeguato alle sfide di oggi, dominato da governi di destra antieuropei e che preferiscono, come quello Meloni, le relazioni con gli Usa al consolidamento dell'Europa politica.

Von der Leyen lavora per la Germania sin dal piano di riarmo?
È risaputo che von der Leyen predilige le relazioni con la Germania, e questo ci arriva anche da fonti interne, non solo pubbliche. Questo non aiuta, perché già il piano ReArm è principalmente dettato da esigenze tedesche sul rilancio degli investimenti pubblici e sul superamento dell'austerity. Ora anche sulla partita dei dazi la cancelleria di Berlino non ha aiutato, basta vedere anche Merz, che nel suo primo commento, ha detto che l'accordo è il migliore possibile, cosa falsa.

Questo che problemi pone alla Commissione?
Problemi molto pesanti: la partita dei dazi non è chiusa, non sono chiari i dettagli dell'accordo. Che non risolverà i problemi di deficit commerciale degli Usa, che quindi potrebbero tornare alla carica in futuro. E poi ci vorranno il voto del Consiglio europeo e quello del parlamento.

Che succederà in parlamento?
Intanto sono curioso di sapere come, nel Consiglio europeo, Giorgia Meloni potrà giustificare un sì a un accordo che colpisce l'Italia più di altri, visto la nostra propensione all'export nell'agroalimentare e nel manifatturiero. Dopodiché in parlamento la partita è tutta aperta. L'assemblea di Strasburgo è già molto irritata dal bilancio pluriennale che von der Leyen ha presentato due settimane fa, con la quintuplicazione delle spese militari a scapito delle politiche di coesione e agricole, insieme a una rinazionalizzazione della governance del bilancio. Mi aspetto una dialettica molto molto accesa. Dalla quale von der Leyen, se non cambia la rotta della Commissione, può uscire sconfitta.

Sarebbe la vittoria definitiva dei nazionalisti? In altre parole, da questa crisi c'è un'uscita che non sia ancora più a destra?
Questo è il punto. Noi, forze progressiste e europeiste, dobbiamo uscire dalla morsa di chi sostiene von der Leyen solo in nome del senso di responsabilità e chi come le destre estreme la attaccano perché vogliono indebolire le istituzioni europee. Tradotto: dobbiamo ottenere dalla Commissione un netto cambio di rotta sul bilancio pluriennale, sull'accelerazione del mercato interno e su una postura più autorevole sulla politica estera. Se non succederà, dovremo motivare con argomenti opposti a quelli delle destre la nostra contrarietà a von der Leyen. Noi la critichiamo per i motivi opposti, vogliamo un'Europa più forte più unita.

Sta dicendo che in autunno l'Ue affronterà un passaggio delicatissimo?
La vicenda dei dazi sancisce la crisi politica e istituzionale della Ue. E dalle crisi non si esce con il fioretto. Siamo a un bivio. Il parlamento europeo, che dovrà esprimersi anche sull'accordo Usa-Ue, è l'ultimo baluardo democratico. Ha il potere di risollevarci da questa crisi. I prossimi mesi saranno decisivi.

Che ruolo ha giocato il governo italiano?
Un ruolo ambiguo e contraddittorio. Il ministro dell'Economia Giorgetti, dieci giorni fa, ha dichiarato che dazi superiori al 10 per cento sarebbero stati un disastro per l'Italia. Ora Meloni si è affrettata giudicare positivo l'accordo. La verità è che il governo è responsabile dell'atteggiamento supino dell'Ue verso gli Usa. Meloni si è presentata come il ponte diplomatico per ottenere vantaggi dall'amicizia con Trump. Finora quest'amicizia ci ha portato dazi con una prospettiva di meno 0,2 punti di Pil per l'Italia.

Come si spiega che, di fronte a questo disastro, il consenso di Meloni non cala?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30683 - L.1956 - T.1675

Articolo ad uso esclusivo Diana Athena Giorgia Comari

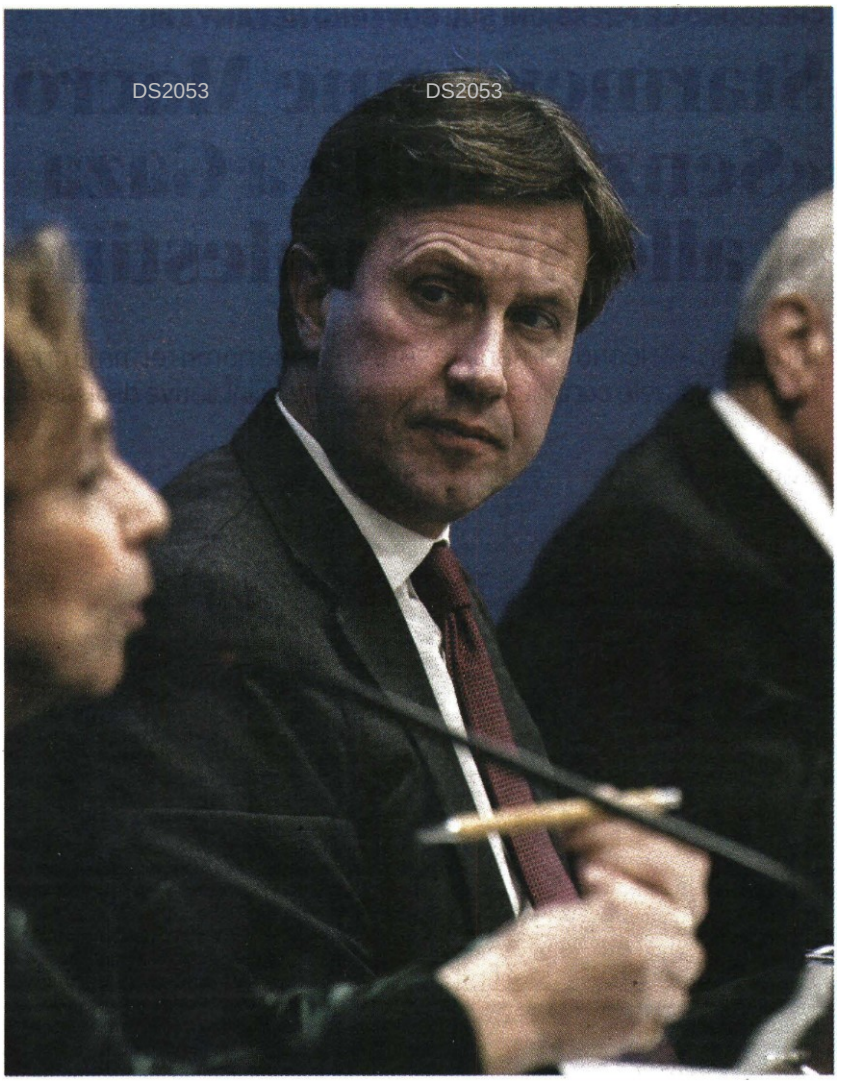
DATA STAMPA
44° Anniversario

Ancora nelle famiglie e nelle imprese non matura la consapevolezza del fallimento di Meloni a partire dalle politiche economiche. Ma c'è anche un altro fatto importante: dal nostro lato non matura una coalizione di opposizione sufficientemente coesa da mostrarsi come alternativa di governo credibile. Dobbiamo fare ancora molta strada.

Il Pd è da sempre un partito europeista. Lo sarà ancora, ora che l'Europa sembra, di fatto, finita?

No, io non mi arrendo all'ineluttabilità del declino europeo, anzi considero l'ostilità di Trump una grande opportunità politica per accelerare i processi di integrazione e per sfidare le destre antieuropeiste su un vero sovranismo europeo. La sinistra europea però deve passare dalle enunciazioni di principio a proposte più coraggiose. Serve, subito, spingere l'attuazione del piano Draghi e del piano Letta, cruciali per il rilancio dell'Europa. E dovremmo promuovere una nuova fase costituente che porti a istituzione europee più forti, e mettere a nudo la politica fallimentare delle destre nazionaliste, che sono le prime responsabili di questo declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Nardella è stato per *dieci anni sindaco di Firenze, ora è europarlamentare del Pd*
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30683 - L.1956 - T.1675

Articolo ad uso esclusivo Diana Athena Giorgia Comari
DATA STAMPA
44° Anniversario